

Sulla FEDE: "La mia fede"

Caro Mattia, da quando sei nato è nata in me una gran voglia di parlarti. Di raccontarti tutto ciò che mi passa per la mente. Poiché sei nei tuoi primi mesi di vita, immagino di averti accanto a me già grande, nei tuoi diciotto anni, e scrivo tutto ciò che ti direi se tu avessi quella età.

Oggi ho voglia di parlarti della FEDE, come tuo nonno la sente, la vive e l'intende oggi, 8 gennaio 2008, mentre ti scrivo. Dico oggi perché non ho la certezza che non possa cambiare nel tempo. Però ne dubito. Anzi sono certo che si rafforzerà.

E' un argomento che ti può apparire noioso, ma io ti invito a riflettere su quanto intendo dirti. Se ti annoia, chiudi la pagina, dimenticala per un po' di tempo. Ma poi, quando ti capita, rileggila.

Non credo che tu ti sia già posto il "problema" della fede. In me la ricerca della fede, o meglio il desiderio di capire se ero uomo di fede e come l'intendevo e la sentivo, è sorto lentamente nel tempo. Oggi penso di aver maturato una convinzione su cosa vuol dire aver fede. Penso di essere uomo di fede, e/o alla ricerca di essa, ma sento una fede mia, tanto da chiamarla: "la mia fede". Capirai.

Ma che cosa s'intende con fede? L'aver fede? Ebbene la fede consiste nella "convinzione profonda dell'esistenza e/o della bontà di una certa cosa". "Di una certa cosa". Allora con fede non ci si riferisce solo alla fede religiosa, ma anche alla fede politica, alla fede sportiva, insomma a qualsiasi tipo di fede. La fede allora non è da pensare esclusivamente a un qualcosa di buono e positivo, ma può essere anche portatrice di male e violenza. Penso ai tifosi di calcio, penso agli integralisti di alcune religioni di oggi e del passato, penso ai brigatisti rossi e neri. In questi casi si parla di FANATISMO: "fede incondizionata, specialmente collettiva, che induce a un atteggiamento radicale e intollerante verso chi non la professa: fanatismo religioso, politico, razziale". Ma anche: "manifestazione di entusiasmo eccessivo e irrazionale: il fanatismo per lo sport, per un mito della musica, ecc..." (tratto dal vocabolario De Mauro).

In questi casi la Fede che diventa Fanatismo è estremamente pericolosa. Da evitare assolutamente. Da non farsi coinvolgere dal suo apparente fascino. Fai attenzione caro Mattia, non farti mai trascinare da un qualsiasi entusiasmo eccessivo.

Ma qui tuo nonno Bruno vuole parlarti della FEDE IN DIO. DIO inteso come l'essere supremo CREATORE dell'universo. Quindi ti parlo di fede religiosa. Ma non di fede nei confronti di una religione in particolare. Non è nemmeno mio fine quello di cercare una verità, in una o altra religione (*). Ecco perché parlo "della mia FEDE". Credo profondamente nell'esistenza di un Creatore che ha creato tutto ciò che ci circonda, del nostro mondo vicino e di quello lontano. Vedo questo Dio in ogni cosa che osservo e che mi circonda. Sento la sua presenza. L'Universo e tutta la natura non sono normali, è tutto straordinariamente affascinante e misterioso.

A tale proposito mi viene in mente l'aforisma di Voltaire che dice: "Se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo, ma tutta la natura ci grida che esiste". [A proposito, ti è giunto il quaderno dove raccolgo aforismi degni di riflessione e che sto scrivendo per te?].

"Io credo in Dio, solo che lo chiamo Natura" (Frank Lloyd Wright)

Pensa, è stato prima lo studio e poi l'insegnamento delle scienze che mi hanno fatto avvicinare alla Fede in Dio.

Se avrò la fortuna di vederti crescere, parte dello studio delle scienze (forse!) lo affronteremo insieme. Poiché, ora, immagino di parlarti nei tuoi diciotto anni, una conoscenza delle scienze naturali l'hai già acquisita. Comunque saprai che tutto ciò che ci circonda, il mondo organico ed inorganico, animato e non, l'universo noto, tutto è formato dalle stesse particelle elementari, dagli stessi atomi, legati fra di loro allo stesso modo e per formare molecole presenti in più corpi diversi, esseri diversi, che a loro volta formano macromolecole e così via fino all'unità vivente più piccola: la cellula, identica nella sua struttura e funzione in tutti gli organismi. E poi ancora penso ai venti amminoacidi che compaiono nelle proteine di tutti gli organismi viventi, penso al DNA, al codice genetico, ai meccanismi per la sua traduzione, al ruolo degli enzimi, tutto sorprendentemente uguale in ogni organismo. Penso anche alle forze che muovono i continenti, alle correnti oceaniche ai movimenti dell'aria. Penso poi all'evoluzione: da un mondo primordiale senza vita, alla formazione nel mare delle prime molecole organiche e poi a piccole unità capaci di riprodursi: il passaggio alla vita. Questo miracolo è stato "teorizzato" (?), eppure mi sembra ancora più miracoloso. E dal mare la conquista della terra emersa. E così via alla origine di tante forme di vita vegetale prima, poi animale. Pensa ai vegetali, Mattia: necessitano solo di luce, acqua e di una semplice molecola di gas diffusa nell'atmosfera, per prodursi tutto ciò di cui hanno bisogno per vivere. La fotosintesi clorofilliana, che miracolo! E tutti gli animali dipendono da questa funzione vegetale. In definitiva ogni forma vivente sulla terra dipende dalla luce del sole. Le Scienze hanno dato spiegazione a tutto questo, ma in tutto io vedo la presenza del Creatore.

"Finché l'uomo non sarà capace di riprodurre un filo d'erba, la natura potrà ridere della sua cosiddetta conoscenza scientifica" (Thomas Edison)

Io avverto l'incredibile fortuna che ho avuto di vivere in questo spazio e in questo tempo che mi sono stati concessi. Ogni uomo deve (dovrebbe) essere consapevole di non essere nato per caso. Che al mondo non è mai esistito e non esisterà mai un essere identico a se stesso. Cerco di spiegarmi meglio: tu, Mattia, sei nato dall'amore dei tuoi genitori. Ma i tuoi genitori dall'amore dei tuoi quattro nonni, a loro volta dall'amore dei tuoi otto bisnonni, dai tuoi sedici trisavoli e via di seguito. Capisci che andando indietro nel tempo puoi risalire ad un numero sempre più grande di antenati. Ebbene se nel tempo le cose non fossero andate come sono andate e che hanno portato a te, tu non saresti nato. Intendo tu con il tuo esclusivo patrimonio genetico ereditato dai tuoi genitori, che a loro volta hanno ereditato dai loro genitori (i tuoi nonni), e così indietro nel tempo. Se non avveniva quel fulminante incontro con tua nonna Marina, io avrei sposato un'altra ragazza, e avrei avuto dei figli diversi da Carlo e Luca. E tu Mattia, con quel tuo esclusivo patrimonio genetico non saresti mai nato. Non so se mi sono spiegato!

Nell'insegnamento delle scienze, dalla chimica, alla biologia, alla botanica, alla astronomia, alla geografia generale,..... sarebbe opportuno, di tanto in tanto, far notare agli studenti l'aspetto sorprendente di certe leggi generali. L'alunno deve essere portato, spronato a porsi delle domande. Deve essere portato allo stupore.

Allora penso al lavoro di questo geniale CREATORE, che si è "divertito" ad impacchettare poche "semplici" particelle per formare tutto il creato: l'Universo. Arrivato alla creazione dei vegetali e degli animali, tutti legati tra di loro da compiti e rapporti ben precisi (produttori, consumatori, selezione naturale, ecc...), dopo aver creato un qualcosa di meraviglioso, in uno stato di equilibrio perfetto, ha voluto

inserire in questo mondo perfetto un essere a sua somiglianza, dotato di mente, di intelligenza razionale, capace del pensiero creativo, dotato di coscienza, capace di emozionarsi,....capace di amare. Ma anche di odiare!

Pensa al pensiero, Mattia, alla sua forza. Nasce nella nostra mente, privo di materia e di energia, ed è in grado di materializzarsi. Ogni cosa creata dall'uomo è partita dal pensiero. Nel pensiero sta il bene e il male.

A volte penso che Dio abbia deciso di creare l'uomo (infatti è l'ultimo apparso nella linea evolutiva degli esseri viventi) e di dotarlo di queste potenzialità, in origine solo sue, per lanciare una sfida a se stesso. E' come gli avesse detto: "ti faccio dono di tutto questo patrimonio che io ho creato (ricchezze nella terra, vegetali e animali per nutrirti) e ti rendo anche capace di trasformare, di creare, di produrre cose a tuo piacimento". Ha voluto creare un essere a sua immagine, fornendogli però un grande margine di vantaggio: una immensa disponibilità di risorse. "Vediamo che cosa sai fare!". Ed è così che il gioco della vita, che prima dell'evento uomo era in uno stato così perfetto (meraviglioso sì, ma forse anche poco interessante e piuttosto noioso), si è fatto più complesso, direi più avvincente.

A volte immagino di essere un extraterrestre che arriva sulla terra prima dell'evento dell'uomo. Pensa Mattia! Che meraviglioso scenario mi si presenterebbe. E poi di ritornarci dopo l'evento uomo. Oggi. Lo scenario lo conosciamo perché noi ne siamo gli autori-attori. Che sfacelo!

Come sono andate e come stanno andando le cose lo sappiamo dalla storia e le vediamo ogni giorno. Si dice che, forse spinto dalla disperazione, Dio abbia mandato in terra anche il suo unico Figlio per rimettere i peccati che gli uomini alla grande avevano già commesso e per annunciare il suo Regno. Niente da fare! Sempre peggio! Nel parlare comune è diffuso un grande pessimismo sull'operato dell'uomo e sul suo futuro. Pessimismo comprensibilissimo. A tale proposito mi viene in mente un altro aforisma: "Nessuno è infallibile. La creazione dell'uomo ne è una prova". Ancora: nel "Cavaliere e la morte" Sciascia scrive: "Il diavolo se n'era andato perché si era accorto che gli uomini sapevano fare molto meglio di lui".

Nonostante tutto non voglio condividere questo buio giudizio. Pur nella grande diffusione del male dell'uomo in tutte le epoche, più conosciuto in quanto proprio male, penso che fra il bene e il male espresso dall'umanità abbia sempre prevalso il bene.

Questa convinzione è sostenuta anche dal filosofo Nietzsche che nell'aforisma n°76, "Il pericolo più grande", del libro "La gaia scienza" dice: "Se non vi fosse stato in tutti i tempi un gran numero di uomini che sentirono nel rigore della mente – nella loro "razionalità" – un motivo di orgoglio, di obbligazione morale, di virtù, uomini cui recò offesa e vergogna tutto il fantasticare e il divagare tortuoso del pensiero, in quanto essi erano gli amici del "sano intelletto umano", l'umanità sarebbe perita già da un pezzo!". Sopra di essa era sospeso e continua ancora ad esserlo quel che è il suo pericolo più grande, l'erompere della follia,..... Nietzsche ha scritto queste cose nel 1881, molto prima delle atrocità della prima e seconda guerra mondiale (i campi di sterminio, tutti, la Shoah, i funghi di Hiroshima e Nagasaki,). Comunque sono convinto che anche oggi confermerebbe lo stesso pensiero.

Credo che se il Creatore voleva un uomo portato solo per il bene, lo avrebbe pensato diversamente. L'ha voluto proprio così, libero nel male e nel bene, per rendere il gioco della vita vario, enigmatico. Forse anche perché solo con il bene il gioco non avrebbe funzionato. In verità faccio fatica ad immaginarmi la storia dell'uomo mossa solo dal bene. Se non esistesse l'amaro non sapremmo apprezzare il dolce.

A tale proposito mi viene in mente la bella e breve novella "LA CITTA' BENEDETTA" presente nel "IL FOLLE" di Kahlil Gibran. Inizia così: "Esisteva, così mi dissero quand'ero giovane, una città dove tutti vivevano secondo le Scritture. E io dissi: "Mi metterò in cerca di questa città e delle sue beatitudini"..... (Il libro che contiene la novella lo trovi nella biblioteca di casa e che io intendo lasciarti).

Ti invito a riflettere su ciò che di buono è uscito dal pensiero dell'uomo: l'arte, la musica, la poesia, le scienze, il tanto amore che comunque riesce a prevalere in mezzo a questo mondo di indifferenza e cattiveria. Quante cose partorite dal pensiero di uomini geniali, eccezionali ci trasmettono emozione! La bellezza di un quadro, di una melodia, di una poesia, la lettura di un romanzo. Tutte cose che si sono materializzate partendo dal solo pensiero.

Ecco Mattia. Già nelle capacità della mente dell'uomo io sento e vedo la presenza di Dio. Dio è in ognuno di noi. "La mia fede" si basa sul rifiuto della "casualità": non sono qui per "caso". Tu non sei nato per "caso". La rosa non è così bella per "caso". La farfalla non è nata per "caso". No, non credo che il mondo sia dovuto al caso, caro Mattia. Tutto fa parte di un meraviglioso progetto. Che non conosciamo, per il momento!

E c'è chi si chiede: "Dov'è Dio?".

Caro Mattia, ricordati che non c'è cieco più cieco di quello che guarda ma non vede; non c'è sordo più sordo di quello che ascolta ma non ode: e pensare che tutta la natura ci grida che Dio esiste.

Albert Einstein diceva: "Chi non riesce più a provare stupore e meraviglia è già come morto e i suoi occhi sono incapaci di vedere!". E ancora: "Il caso è il sentiero di cui si serve Dio quando vuol restare anonimo".

Il Creatore è: nel colore verde dell'inizio della primavera, nella bellezza e nel profumo dei fiori (la rosa, la mia preferita), nel sapore e colore dei frutti, "nel chicco di grano che risusciterà sotto forma di spiga colma", nel mondo animale (leggi "Farfalle" di Hermann Hesse), nello sguardo e nello scodinzolare del mio Kiko. Ho visto Dio nel tuo primo sorriso – "eterno e sempre nuovo miracolo" -, e tanto, tanto ancora. E poi i colori del cielo, gli orizzonti i paesaggi (la "Conca ampezzana" non può essere così meravigliosa solo per caso). In tutto ciò che suscita in me stupore ed emozione io sento sprigionarsi il "segreto", il "mistero": il Creatore. La mano di un unico Creatore. Ancora: Dio è nel fiore di pesco, nel tuo gatto, in quella stella, in quell'atto di amore ricevuto e donato, è nell'acqua che ci disseta, è nell'aria che respiriamo, è nel raggio del sole che ci riscalda e che fa crescere l'erba, è nella luce che ci fa vedere tutte queste cose, è nell'arcobaleno. Ma è anche nei suoni e rumori della natura (che alcuni chiamano la "voce di Dio"), nel vento, nell'acqua che scorre, nel tuono, nella risacca delle onde del mare, ma anche nel silenzio assoluto.

E' nella intensa emozione che provi quando baci la persona che ami.

C'è chi sostiene che è la nostra civiltà consumistica, la civiltà del benessere che ci ha portati a dimenticare Dio. Forse è così!

Ma io prego affinché Dio accresca in me e in tutte le persone che amo la Fede in Lui.

Nell'Apocalisse (l'ultimo libro del Nuovo Testamento) c'è una piccola parabola che è interpretata in questo modo:

"La paura picchiò alla porta. La fede andò ad aprire, non c'era nessuno". E' il gioco della fiducia: la paura busca, la fede apre, e quando c'è la fede, non c'è paura, ma c'è

serenità. Ecco perché auguro a te, a me e a tutte le persone a me care una fede crescente.

E dopo la morte? Questo è il più grande mistero della vita. C'è chi è convinto che con la morte cessi tutto. C'è chi dice invece che la morte consiste in una nuova nascita. Chissà! Io penso ad una grande meravigliosa sorpresa che il Creatore si è tenuta tutta per sé. Del "dopo", Dio non ha lasciato alcuna traccia sulla terra. Donandoci l'intelligenza creativa ci ha dato e ci dà la possibilità di leggere la natura, e di vedere in essa la sua opera. Di credere in Lui. Ma del dopo, nulla!

Ma in fondo credo che un segnale di speranza ce l'ha lanciato, forse proprio tramite suo Figlio: la FEDE.

Dimenticavo: "Fede" significa anche "FIDUCIA".

Ciao Mattia.

P.S.: nel diario a te dedicato, in fase di continuo aggiornamento fin tanto mi verrà concesso, già al tuo primo giorno di vita ti ho chiesto di leggere un libro: "La ragazza delle arance" di Jostein Gaarder. Ora ti chiedo di leggere un altro suo libro: "L'enigma del solitario". Capirai.

(*) Se vuoi avvicinarti allo studio delle fedi religiose del mondo d'oggi, ti consiglio "Il libro delle religioni", sempre di Jostein Gaarder.

Tutti i libri che ricordo e che ti invito a leggere li trovi nella biblioteca di famiglia.

[8 gennaio 2008 – nonno Bruno]

Caro Mattia, sono ancora qui dopo solo due giorni dalla stesura di quanto sopra. E questo perché questa mattina nel leggere i commenti di Gianfranco Ravasi alla parte dell'Apocalisse che lui definisce "il cuore dell'Apocalisse", ho letto con grande piacevole sorpresa, poiché concordi con il mio pensiero, quanto segue:

- Bisogna avere occhi capaci di vedere e di apprezzare.
- L'uomo non è più capace di contemplare e di stupirsi.
- Bisogna riscoprire il senso della meraviglia, dello stupore, guardare alla storia e riconoscere che ci sono meraviglie di bene e meraviglie di male. E nella interpretazione proprio della storia ci sono più salvati (simbolo del bene) di quanto lo siano i servi del male.

E sempre di Gianfranco Ravasi: "La natura non è solo un quadro da contemplare, ma anche un segnale da decifrare, una presenza divina da scoprire".

[10 gennaio 2008 – nonno Bruno]

Ciao Mattia. Ho terminato di leggere un libro rivoluzionario nei suoi contenuti. Trattasi del libro di Vito Mancuso "L'ANIMA E IL SUO DESTINO". Troverai il libro

"massacrato" da mie note, sottolineature, appunti,..... a conferma di quanto mi ha coinvolto la sua lettura.

L'ho definito libro rivoluzionario in riferimento ai dogmi religiosi del mio tempo. Quei dogmi che non riuscivo a comprendere. Forse non lo sarà nel tempo in cui lo leggerai (se mai lo leggerai!). Forse sarà un libro già dimenticato e superato. Ma non credo. Comunque lo ritengo meritevole di attenta lettura. Tantissimi punti di riflessione. E poi Vito Mancuso è giovane e con tante altre pubblicazioni ci sorprenderà e avrai modo di apprezzarlo anche tu.

Sei prossimo ai tuoi dieci mesi di vita. Sei straordinariamente vivace, attento, espressivo (vedi tue foto di quel tempo), e per tutti noi.....straordinariamente bello. A parer mio manifesti già una intelligenza viva e creativa. Ti adoriamo tutti.

[8 luglio 2008 – nonno Bruno]

Maggio 2009. Ho terminato di leggere un altro libro di Vito Mancuso: "DISPUTA SU DIO E DINTORNI". Uno scambio di idee, un dialogo fra un giornalista ateo (Corrado Augias) e un credente teologo (Vito Mancuso). Ti consiglio di leggerlo. Anche in questo libro Vito Mancuso mi ha fatto dono di tanti punti di riflessione (non da paragonare però al capolavoro di cui sopra) e soprattutto ho trovato conforto di quanto penso e sostengo nelle mie dispute con gli amici atei. Alcuni pochi esempi:

pag. 186: "Io non credo che esista una sola vera religione, e che tutte le altre siano false; credo piuttosto, che esista una sola vera dimensione spirituale,";

pag. 230 "La sede visibile del divino è dentro ogni cosa, dentro ogni ente naturale, dentro ogni fenomeno ordinario.";

pag. 231 "...la fede in Dio si qualifica come fiducia nella vita e nel suo destino.".

E poi a proposito dell'uso di aforismi e citazioni di cui il libro ne è ricco e che anch'io ne faccio un uso esagerato:

pag. 250 " ...ciascuno estrae le citazioni che meglio gli aggradano". Grande verità.

E soprattutto l'ultimo periodo che chiude il libro a pag. 254:

"Lo stesso vale, a mio avviso, per lo spartito globale che è la vita: ha un'importanza relativa la sigla che gli apponiamo, se cristiana, ebraica,....." (... e ti rimando al libro).

In altri miei scritti ti ho parlato di Giovanni Papini. Uno scrittore fiorentino dell'inizio del secolo XX che la stupidità di alcuni uomini ha voluto cancellare e far dimenticare. Ti ho già parlato del suo libro "STORIA DI CRISTO" (in: "Scritto per Mattia: DELL'AMORE"). Ebbene la lettura di "Disputa su Dio e dintorni" mi ha fatto ricordare ciò che Papini di Sant'Agostino dice: "Per lui Dio non è un concetto da conoscere ma una realtà vivente da godere; il vero non è qualcosa che semplicemente si apprende ma un bene di cui vuole appropriarsi,....." (pag. 263 "Sant'Agostino" di G.P.).

[14 maggio 2009 – nonno Bruno]

Caro Mattia, oggi ho finito di leggere il libro "QUALCHE RAGIONE PER CREDERE" di V. Messori e M. Brambilla. Ti segnalo questo libro perché l'ho trovato ricco di eventuali risposte a temi inerenti la fede. In particolare ti segnalo questo libro perché ho trovato particolarmente interessante il capitolo XIV: "Al vaglio della scienza. E della storia". Leggilo, anche isolato dagli altri capitoli.

Se mai ti giungerà il libro che ho letto io (sai che spero ti arrivino tutti i miei libri), lo troverai, come tantissimi altri, pieno di riferimenti e note scritti malamente, come al solito, a matita.

Oggi ti sono venuto a trovare a casa perché da alcuni giorni sei influenzato. Abbiamo giocato nella tua cameretta e ci siamo divertiti. Ti amo.

[12 marzo 2010 – nonno Bruno]

Sempre di Vittorio Messori: "IPOTESI SU GESU' ". A fine lettura ho scritto nella pagina del titolo del libro: "Lucido, preciso e ampio esame storico. Un libro illuminante, convincente, ricco e che induce a profonde e importanti riflessioni".

Ultimamente mi sento sempre più attratto dalla lettura di libri sacri, di libri che trattano dell'importanza della fede, del credere, dell'importanza della preghiera e soprattutto della preghiera continua. Avverto anche che questo interesse crescente verso tematiche religiose, dell'anima, della fede, dell'amore (non dimenticare: "Ama il prossimo tuo come te stesso") sia in me provocato da una energia, da una volontà che vanno oltre la mia volontà.

[20 giugno 2010 – nonno Bruno]

"Che barba questo nonno!" Ma il tuo nonno non è appassionato solo di libri. Ha tanti altri interessi: pratiche sportive e Internet. Internet: quella grande fonte di opportunità di scoperte, ricerche ed approfondimenti. Ebbene nel mio curiosare in vari siti mi sono imbattuto in una preghiera di un capo indiano Sioux. Per me è bellissima. In particolare mi ha colpito il passaggio: "Cerco forza, non per essere superiore ai miei fratelli, ma per essere abile a combattere il mio più grande nemico: me stesso." Rifletti Mattia. Di tanti errori, colpe, debolezze, pregiudizi, preconcetti, ecc.. esiste un solo colpevole, e questo colpevole si trova in noi stessi. E' vero: "...il nostro più grande nemico è in noi stessi, siamo noi stessi". Potrei farti tanti e poi tanti esempi a comprova di questo. Rifletti! Chissà se arriverà il tempo in cui potremo parlare di queste tematiche!

Riporto la preghiera e anche la fonte di oggi, che non sarà quella del tuo domani.

HO BI SOGNO DI TE

- Preghiera di Yellow Lark capo indiano Sioux -

O Grande Spirito
la cui voce sento nei venti
ed il cui respiro dà vita a tutto il mondo
ascoltami.
Vengo davanti a Te,
uno dei tuoi tanti figli.
Ho bisogno della tua forza e della tua saggezza.
Lasciami camminare tra le cose belle
e fa' che i miei occhi ammirino il tramonto rosso e oro.
Fa' che le mie mani rispettino ciò che Tu hai creato
e le mie orecchie siano acute nell'udire la Tua voce
Fammi saggio, così che io conosca le lezioni che hai nascosto in ogni foglia,
in ogni roccia.
Cerco forza, non per essere superiore ai miei fratelli,
ma per essere abile a combattere il mio più grande nemico: me stesso.
Fa' che io sia sempre pronto a venire da Te
con mani pulite ed occhi diritti,
così che quando la vita svanisce,
come la luce al tramonto,
il mio spirito possa venire a Te senza vergogna.

[In: YouTube]

Ho inserito questa preghiera nelle mie, sostituendo "Grande Spirito" con "nostro Signore, Dio onnipotente".
Spero che non me ne voglia il Capo Yellow Lark.

[agosto 2010 – nonno Bruno]

